



**I rimpalli**  
Le ministre  
De Micheli  
(Trasporti)  
e Azzolina  
(Istruzione)  
FOTO  
ANSA/L'ESPRESSO

## È necessario far lezione il sabato e domenica? Bisogna far cadere ogni tabù

Paola De Micheli

ingestibile con evidenti disfunzioni operative e organizzative". Oltre a essere irreperibili, è la traduzione, i mezzi sarebbero troppi e congestionerebbero le città.

Secondo De Micheli, la soluzione, spiegata ieri in una intervista a *Repubblica*, sarebbe aumentare gli scaglionamenti in ingresso a scuola e andare a lezione anche di sabato e di domenica: la ministra ha parlato finanche di istituire un organismo centrale che coordini le aperture scaglionate.

### SCAGLIONAMENTI GIÀ PREVISTI (E PROTESTE)

Neanche a dirlo, nel giro di qualche ora sono arrivate le repliche: sindacati, politica, insegnanti, presidi. Ora, il tentativo della ministra di mettere argine alle responsabilità che le sarebbero potute essere attribuite nel dibattito sulla riapertura dei prossimi giorni, le si potrebbe rivoltare contro. Come abbiamo già detto, infatti, l'insufficienza dei trasporti è nota da tempo e riguarda per lo più le città medio grandi. Altrettanto nota è la necessità di aumentare gli scaglionamenti in ingresso, ritenuti fondamentali sin da aprile a ogni emanazione di nuove linee guida, nei tavoli al ministero dell'Istruzione, nelle indicazioni del ministero dei Trasporti e pure in quelle arrivate dagli scienziati. Non c'è quindi alcun limite posto dall'alto a una nuova distribuzione degli orari tanto che in diverse città e istituti, come a Milano, ci sono

statici casi di ingressi a scuola anche alle 10 o alle 12. A mancare è in realtà un coordinamento territoriale e multilivello: là dove non arrivano le Regioni, dovrebbero arrivare le Province (con i provveditori) o i Comuni. E tutti insieme dovrebbero coordinarsi su come garantire la massima efficienza tanto nei trasporti quanto negli ingressi scaglionati. Senza contare che non si è mai discusso seriamente della rimodulazione dei ritmi del lavoro privato. I tempi ci sono: l'ipotesi del

rientro a scuola già dal 9 o dal 14 dicembre prevede un rientro graduale e dunque anche la possibilità di provare a gestire la situazione al meglio.

### L'IDEA DELLA DOMENICA E LE ALTRE PROPOSTE

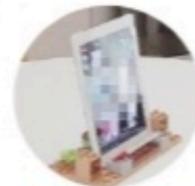
Molto difficile, invece, pensare alla scuola nel weekend. O meglio, di domenica, visto che non tutte le Regioni prevedono la settimana corta e anche in questo caso non è stato posto veto all'autonomia territoriale e scolastica. I primi ad agitarsi, ieri, sono stati i sindacati: "Aspettiamo solo che qualcuno chieda alla scuola i turni di notte - ha detto Lena Gissi, segretaria generale della Cisl Scuola - Se qualcuno vuole fare proposte di incremento dell'orario di servizio, di gestione di festivi, ci sediamo intorno a un tavolo negoziale e ne discutiamo nell'ambito del contratto". I sindacati ricordano che in questi mesi docenti e personale Ata hanno lavorato in ogni condizione per il bene della scuola e degli studenti. Si sono adattati a mille cambiamenti, hanno frequentato corsi di formazione e di aggiornamento nel periodo tra fine giugno e i primi di settembre e, molti, continuano a formarsi a proprie spese. Calare dall'alto l'ennesima decisione unilaterale, anche se in emergenza, potrebbe non essere la scelta migliore. Non mancano però le ipotesi alternative. "Siamo nella temporaneità degli annunci, invece bisognerebbe trovare una soluzione organica - ha detto il segretario della Uil Scuola, Pino Turi - Io ho chiesto una modifica del calendario scolastico, un allungamento dell'anno verso giugno, le prime settimane di luglio. Serve recuperare il tempo perduto".

### I CONSIGLI ONLINE



#### IL "FREEZE" DELLO SCHERMO

• Si cattura un fermo immagine del proprio volto e lo si proietta alla classe, contando sul fatto che sarà difficile notare l'anomalia tra decine di webcam aperte



#### PIXELLARE E ALLARGARE

• Si può utilizzare una immagine molto sfocata e pixelata da sostituire durante l'interrogazione per poter simulare un blocco della connessione e approfittarne per consultare il libro o ricevere un suggerimento



#### IL VIDEO A RIPETIZIONE

• Si possono registrare brevi video da mandare in loop: minuti interi in cui lo studente annuisce, prende appunti, sposta lo sguardo. Tutto (all'apparenza) normale



#### INTERROGAZIONI E SUGGERIMENTI

• Si possono scrivere gli appunti in un documento Word da aprire in una finestra accanto al video o utilizzare gli auricolari per ricevere in diretta i suggerimenti di un compagno di classe alle interrogazioni

## TRUCCHETTI 2.0 La didattica a distanza

# Spopolano i video su come "fregare" i prof se sei in Dad

**I tutorial** Ci sono il "freeze" e i più sofisticati "loop" e "lag". Per i docenti? Un'app, ma a pagamento

» Paolo Frosina

**D**i metodi per saltare la scuola, copiare verifiche o suggerire alle interrogazioni ce n'è a iosa già in tempi normali. Figuriamoci quando tra controllati e controllori - perlomeno dai 14 anni in su - ci sono chilometri di distanza e in mezzo una misera webcam. Sfruttando l'impetuoso divario tecnologico, i teenager hanno imparato in fretta a condurre il gioco della didattica a distanza: sui social fioriscono tutorial, da decine di migliaia di visualizzazioni ciascuno, che insegnano a ingannare i prof. facendo credere di seguire la lezione mentre ci si dedica ad attività più interessanti. O, ancora meglio, sbirciando a piacimento libri e appunti durante le interrogazioni. "Io adoro la dad! Si risparmia un sacco di tempo, un sacco di stress e ci si concentra su altro", esordisce uno youtuber siciliano, tanto spavaldo da presentarsi con nome e cognome. Anzi: "Saluto i miei professori", gigioneggia.

Gli stratagemmi sono tanti, alcuni piuttosto semplici. Il più gettonato è il "freeze" dello schermo: si cattura un fermo immagine del proprio volto e lo si proietta alla classe, contando sul fatto che sarà difficile notare l'anomalia tra decine di webcam aperte. Per farlo basta un'estensione di Google Meet. "Entrate, fate l'appello, poi freeze. E ve ne andate a dormire. È la base della dad", narra uno dei pionieri. E se il prof se ne accorge? Si finge un problema di linea: per questo è consigliato non catturarsi in posa "studiosa", ma produrre un fermo immagine casuale e un po' mosso. La stessa estensione contiene gli effetti *blur*, per sfocare artificialmente lo schermo, e *pixelate*, per ridurre la qualità dell'immagine. Tutti utili a distrarsi in santa pace, ma anche a guadagnare secondi preziosi durante le interrogazioni:

"Mentre siete interrogati, tenete pronto il pulsante del freeze. Se vi fanno una domanda brutta e volete leggere, state bloccati qualche secondo, il tempo di guardare gli appunti. Sembrerà un problema di connessione, siete a posto".

Ma ci sono anche soluzioni più fantasiose. Nel corso "trucchi per sopravvivere alle videolezioni", sempre su YouTube, c'è un giovanissimo guru che mostra come registrare brevi video da mandare in *loop*: minuti interi in cui lo studente annuisce, prende appunti, sposta lo sguardo. Tutto (all'apparenza) normale: difficile accorgersi che i movimenti tornano a intervalli regolari. "È un trucco da usare solo quando interrogano altri, se non è troppo rischioso". Poi c'è questa: "Aprire il software della vostra webcam, sfocate l'immagine e alzate al massimo l'esposizione per simulare un *lag* (immagine ritardata per la connessione scadente, ndr).

Poi, quando dovete sgamarvela, buttate su e giù l'esposizione come dei pazzi, e dopo qualche secondo bloccate il video". Che succede? L'immagine diventa nera decine di volte in pochi secondi, poi non si vede più nulla. Chiunque penserebbe a un wi-fi molto debole. E mentre il "problema" si risolve, lo studente si salva da un brutto voto.

Ma l'arsenale di "aiutini" non si limita ai finti disguidi tecnici. I tutorial spiegano come consultare gli appunti durante le interrogazioni senza destare sospetti: "Tenete il libro o il monitor in alto, non in basso. Lo sguardo verso il basso vi fa beccare subito, quello verso l'alto, mentre si pensa alla risposta, è naturale". Ancora più semplice: "Trascrivete le pagine da studiare su Word, usando la digitazione vocale. Quando siete interrogati, rimpicciolite la finestra di Zoom e aprite accanto il documento". Per chi è affezionato ai buoni vecchi suggerimenti, basta collegare le cuffie. Ma non al pc, bensì allo smartphone, dove un fidato compagno vi telefonerà aiutandovi a fare bella figura. Insomma, per i tutori della dad il panorama è grigio. In loro soccorso c'è *110 cum laude*, un'app pensata dallo sviluppatore Stefano Bargagni proprio per riconoscere atteggiamenti "sospetti" tramite riconoscimento facciale e *machine learning*. Che però, va da sé, non è gratis. Forse conviene aspettare il ritorno tra i banchi.

